

PREGHIERA ALLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

O Beata Vergine delle Grazie, clemente Madre nostra, come i nostri antenati, torniamo ad inginocchiarci davanti a Te mentre la nostra salute e serenità, sono turbate da un virus subdolo e invisibile. Donaci la grazia di ritrovare in noi la fede che non ci fa sentire soli nella prova ma accompagnati ogni giorno dalla Provvidenza di Dio, che ci ama come Padre, e dall'intercessione del tuo cuore di Madre. Rinnova in noi la coscienza che più grave in noi è il male dell'anima e facci sentire il desiderio di essere liberati e perdonati dai tanti nostri peccati. Rafforza la speranza che questa nostra preghiera possa essere esaudita. Per i fratelli e le sorelle malati, tutti coloro che si stanno dedicando a loro con coraggio e dedizione, le famiglie e la comunità friulana, la Chiesa e tutta l'umanità. "Faisi dongje, o cjare Mari, cun chel vuestri biel Bambin". Amen.



+ Andrea Bruno Mazzocato - Arcivescovo

AVVISI

1) Sante messe in cattedrale (Trasmesse via Streaming – www.cattedraleudine.it)

Ogni giorno alle ore 8.00 con la recita delle Lodi.

Alla domenica ore 19.00 con organo e canti.

2) Mese di maggio: dedicato alla Madonna.

È buona abitudine recitare il S. Rosario in famiglia, aiutandoci anche con le varie trasmissioni da Lourdes o da altri santuari (TV 2000- canale 28).

3) L'Angelo di S. Maria di castello.

Coloro che desiderano riceverlo a casa in queste domeniche, possono richiederlo direttamente al Parroco (parroco@cattedraleudine.it) oppure alla segreteria della Parrocchia (info@cattedraleudine.it) oppure telefonando 0432-505302.



Anno 16 n. 482

26 apr 2020

L'Angelo di Santa Maria di Castello

*Parrocchia di Santa Maria Annunziata
nella Chiesa Metropolitana*

TERZA DOMENICA DI PASQUA

L'ECO DELLA PAROLA DI DIO

"Resta con noi Signore"

Il brano del vangelo odierno, oltre che ad essere un racconto stupendo letterariamente, è anche ricchissimo di contenuti e messaggi. Luca fa di questo racconto una specie di cammino che porta alla fede, in particolare alla fede nella risurrezione. Sono tre le tappe di questo cammino:

1) La situazione di partenza.

Due discepoli scoraggiati e delusi se ne tornano alla propria casa. Il motivo della loro delusione è proprio Gesù. Dicono: «Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele...». In realtà non è stato Gesù a deluderli, ma sono essi che non hanno capito Gesù, né la sua missione. Il Maestro aveva parlato chiaro e più volte, ma i loro ostinati preconetti avevano sempre prevalso. Già a questo punto facciamo un'applicazione a noi, e ai nostri contemporanei. Anche la nostra vita è talvolta segnata dalla tristezza, dall'angoscia ed è senza speranza. Spesso anche molti cristiani d'oggi sono delusi da Cristo e dopo un periodo di fervore alla sua sequela, se ne sono ritornati a casa, cioè nel loro privato, nel loro mestiere o professione. Cristo li aveva affascinati, ma ora li delude. Perché? Certamente perché, come i due discepoli di Emmaus, avevano frainteso Gesù e il suo messaggio. Gesù non ha promesso mai a nessuno: successo

economico, politico, non si è fatto garante di alcuna delle loro pretese. Cristo vuole soltanto fare di tutti i suoi discepoli dei protagonisti del Regno di Dio, cioè: della giustizia di Dio, della verità di Dio, della santità di Dio, della grazia di Dio, dell'amore di Dio, della pace di Dio. Addirittura Gesù fa avvertiti tutti che: «Se hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi...». Narra Luca che mentre i due discepoli ritornavano a casa, un pellegrino si accompagnò a loro. Ne seguì un dialogo, alla fine il misterioso pellegrino che sembrava tanto disinformato disse loro: «Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui». Senza fedeltà, coerenza, responsabilità, senza rinunce, senza una continua disciplina che regoli la nostra vita non si va lontano.



2) La Parola di Dio e l'Eucaristia.

Siamo così giunti alla seconda tappa del nostro cammino di fede. Ascoltando la Parola di Dio proclamata da Gesù, i due discepoli di Emmaus si sentivano «ardere il cuore nel petto», ma nonostante questo non lo riconobbero. Ci volle la «frazione del pane». Solo allora «si aprirono i loro occhi e lo riconobbero». Oltre alla Parola di Dio, occorrono i Sacramenti: l'Eucaristia in particolare. Dobbiamo ritornare all'Eucaristia. L'Eucaristia non è un precetto da praticare: l'Eucaristia è Gesù Cristo in Persona da accogliere. È Gesù Cristo che muore e risorge per noi, qui e adesso. Senza la mensa della parola di Dio e senza la mensa del pane di Dio, non c'è cristianesimo autentico, non c'è vita autenticamente cristiana.

Parola di Dio e Sacramenti sono i due cardini su cui ruota (o si inceppa) tutta la vita cristiana. Chi ascolta e vive la parola di Dio, chi riceve e vive i sacramenti, in particolare l'Eucaristia, può ritenersi un cristiano che vive in Cristo e opera secondo la sua volontà.

3) La testimonianza.

A questo punto qualcuno potrebbe ritenersi arrivato nel suo cammino di fede. No, rimane da fare ancora una tappa. I due discepoli di Emmaus, riconosciuto Cristo, riprendono il cammino verso Gerusalemme: ritornano nella Comunità degli Apostoli per annunciare il Cristo risorto. E qui hanno una felice sorpresa che conferma la loro esperienza e fede: «gli Undici e gli altri che erano con loro... dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». L'esperienza dei due di Emmaus, per quanto straordinaria, era un'esperienza privata che aveva bisogno di essere confrontata e convalidata dalla fede degli apostoli di cui capo, scelto da Cristo, era Simon Pietro. In fatto di fede, il soggettivismo non basta. Di questo dobbiamo convincerci anche noi. La nostra fede deve sempre essere confrontata e autenticata dal Magistero di Pietro voluto da Cristo. Altrimenti si rischia ad essere cristiani senza Cristo, cioè di essere un assurdo. E oggi, lo sapete, ci sono tante sette cristiane senza Cristo, che proliferano!

Mons. Ottavio Belfio

AFFIDAMENTO DELL'ITALIA ALLA MADONNA

VENERDI 1° MAGGIO ORE 21 -SANTUARIO DI CARAVAGGIO

(TV 2000-CANALE 28)

“I pastori hanno il compito di guidare il loro gregge, il popolo cristiano, ma spesso è il popolo cristiano che spinge i pastori, come è avvenuto in questo caso”. Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha raccontato come sia nata l'idea di affidare il Paese alla protezione della Madre di Dio, come segno di salvezza e di speranza. “Ho ricevuto più di trecento lettere piene di amore e di devozione nei confronti della Vergine Maria” nelle quali si chiedeva “perché non dedicare al Cuore Immacolato di Maria la nostra nazione, le persone che soffrono per questa epidemia, tutti coloro che lavorano negli ospedali e che devono occuparsi del loro prossimo”. “Mi sono confrontato con i miei collaboratori e ho ritenuto che dovevamo dare una risposta, una risposta di fede e di amore alla Madonna e di umile supplica. Che lei ci protegga sotto il suo manto, come noi vediamo queste bellissime Madonne della Misericordia del 1400”.